

Cinema

La Mostra di Venezia sbarca a Scampia

Il direttore Müller e l'assessore Di Nocera: «Portiamo a Napoli film e registi del festiva

Le sale

Dal Pierrot di Ponticelli al La Perla di Agnano

Mariagiovanna Capone

Venezia e Napoli mai così vicine. Un viaggio di settecento chilometri da percorrere con il cinema, grazie ad Antonella Di Nocera, neo-assessore comunale alla Cultura ma soprattutto cinefila doc che per anni ha costruito eventi legati alla settima arte con Arci-Movie. Proprio in questi giorni lavora senza sosta per realizzare insieme al direttore della Mostra internazionale d'arte cinematografica, Marco Müller, una rassegna composta da alcuni film che saranno presentati a Venezia. Dovrebbe chiamarsi «Il cinema esteso. Venezia a Napoli», riceverà di «un contributo minimo, ma di questi tempi fondamentale, da parte del Ministero dei Beni culturali grazie all'interesse del dg Salvatore Nastasi», si terrà nei week-end delle ultime due settimane di settembre e offrirà al pubblico napoletano una ricca selezione di almeno sedici opere tra quelle in competizione al Lido o inserite nella sezione Orizzonti sia con proiezioni mattutine che pomeridiane. Oltre alla possibilità di «vedere un film che quasi sicuramente non riuscirebbe a essere distribuito», spiega

Müller, «saranno offerte al pubblico anche incontri con gli autori con cui poter approfondire la tematica cinema». A essere coinvolti, in questo caso, soprattutto gli studenti delle università Orientale, Federico II e Suor Orsola Benincasa.

«Stiamo ancora mettendo a punto il progetto», anticipa la Di Nocera, «si tratta di scegliere film e ospiti. Nostra intenzione è di partire con le proiezioni dal 22 settembre, utilizzando una tessera dal prezzo molto basso, perché desideriamo coinvolgere un pubblico giovane». Oltre alle università, le proiezioni si «estenderanno su tutto il territorio: dal centro alle periferie. Una città estesa per un cinema esteso». In prima linea quindi sale che sono da tempo «un presidio culturale e sociale» come il Pierrot di Ponticelli, La Perla di Agnano, ma anche quelle storiche come Filangieri e Modernissimo, oltre a realtà ben radicate come Napoli Film Festival.

«È mia intenzione», aggiunge l'assessore, «coinvolgere l'Auditorium di Scampia: dopo quanto accaduto con il teatro e "Arrevuoto", vorrei che ci fosse lo stesso interesse con il cinema. Con questa rassegna, mostreremo identità e vocazione di questa amministrazione». Altra location il Maschio Angioino «ma magari troveremo anche altri spazi, alcuni perfino inutilizzati».

«Napoli potrebbe essere la città pilota per un progetto da esportare in tanti altri luoghi», ammette Müller. «Potremmo anche estenderlo a vari periodi dell'anno, vediamo che interesse ci sarà. Non c'è nessun intento pedagogico - prosegue il direttore - ma vogliamo dimostrare che è possibile rendere le persone affamate e assetate

di originalità. Non si può offrire sempre un menu a prezzo fisso, come quello propinato dalle multisale».

Anche se il progetto è work in progress, qualche idea su ospiti e titoli c'è. «Vorrei - precisa Müller - portare in città film particolari, in grado di interagire con la vivacità culturale di Napoli». Come «Vivan las antipodas!» del documentarista russo Victor Kossakovsky: «Novantacinque minuti per un singolare viaggio nel mondo e un montaggio di grande effetto». Inoltre, potrebbero esserci anche Claude Nuridsany e Marie Pérennou, autori dei documentari «Genesis» e «Microcosmos», a Venezia con «La clé des champs» sul mondo marino. Quasi certa la presenza degli autori di «Tahrir 2011: the Good, the Bad and the Politician», opera corale sulla rivoluzione egiziana. E ancora la corazzata napoletana presente a Venezia 68 («Là-bas» e «Radici» prodotti da Figli del Bronx, «Cose dell'altro mondo» di Francesco Patierno), Pippo Delbono e il suo «Amore carne», Abel Ferrara e il fantascientifico «4:44 Last day on earth» con Willem Dafoe. «Il sogno? Riuscire a portare qui l'iraniano Amir Naderi», confessa Müller. «Se ci riuscissi, sono certo che Napoli diventerebbe il suo prossimo centro emotivo al punto da dedicarle un film, come ha fatto con Tokio e Las Vegas».

» RIPRODUZIONE RISERVATA

